



COUNCIL OF EUROPE    CONSEIL DE L'EUROPE

Language Policy  
Politiques linguistiques

# **L'integrazione linguistica degli immigrati adulti e il Portfolio europeo delle lingue:**

## ***Introduzione***

**David Little**

Politiche linguistiche  
DG II – Servizio dell'educazione  
Consiglio d'Europa, Strasbourg

[www.coe.int/lang-migrants](http://www.coe.int/lang-migrants)

2012

## **Introduzione e sintesi**

Il Consiglio d'Europa ha ideato e sviluppato il Portfolio europeo delle lingue (PEL), parallelamente al *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue* (QCER). Il PEL ha funzioni pedagogiche e comunicative complementari, che lo rendono particolarmente adatto ai programmi di formazione linguistica destinati agli immigrati adulti.

Il presente documento, rivolto ai responsabili degli interventi a sostegno dell'integrazione linguistica degli immigrati adulti, ai fornitori di programmi di formazione linguistica e ai docenti di lingue,

- descrive le tre sezioni obbligatorie del PEL;
- spiega le sue relazioni con il QCER;
- traccia brevemente la storia del PEL;
- esamina la sua funzione pedagogica;
- spiega come può svolgere un ruolo di supporto al processo di integrazione linguistica degli immigrati adulti;
- presenta il modello generico di PEL destinato agli immigrati adulti, messo a punto dal Consiglio d'Europa

## **Che cosa è il Portfolio europeo delle lingue?**

Il Portfolio europeo delle lingue (PEL) è un documento personale ideato dal Consiglio d'Europa per promuovere l'apprendimento delle lingue lungo tutto l'arco della vita. Favorisce lo sviluppo dell'autonomia del discente, ne valorizza la consapevolezza delle esperienze interculturali e il plurilinguismo (ossia la capacità di comunicare in almeno due lingue, oltre alla propria, sia pure a diversi livelli di competenza).

Il PEL è costituito da tre sezioni distinte:

- il **Passaporto delle lingue**, che traccia un quadro generale dell'identità linguistica del discente, specificando la/le lingua/e che utilizza nella vita quotidiana, il livello di competenza che ha raggiunto nella/e sua/e seconda/e lingua/e straniera/e (L2), le sue esperienze nell'uso di tali lingue e tutte le eventuali qualifiche in lingue conseguite;
- la **Biografia linguistica**, che accompagna la riflessione sul processo di apprendimento e sull'uso della/e seconda/e lingua/e L2, concentrandosi in particolare sulla definizione degli obiettivi e sull'autovalutazione, sulle strategie di apprendimento, sulla dimensione interculturale dell'apprendimento delle lingue e sul plurilinguismo;
- il **Dossier**, nel quale il discente conserva gli elementi ed esempi più rappresentativi del suo lavoro, che servono a documentare la sua competenza linguistica e le sue esperienze interculturali (il dossier può ugualmente essere utilizzato per organizzare le attività di apprendimento in corso).

## **Quali relazioni intercorrono tra il PEL e il *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue*?**

Il PEL è stato predisposto in quanto strumento complementare al *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue* (QCER),<sup>1</sup> al quale si ricollega in due modi, il primo inerente i valori fondamentali del Consiglio d'Europa, e il secondo i livelli di competenza definiti nel QCER.

Il Consiglio d'Europa è stato creato con l'obiettivo di difendere i diritti umani, la democrazia e lo stato di diritto. La Convenzione europea dei diritti dell'uomo (1950) definisce le condizioni di vita di cui deve godere ogni cittadino, in quanto presupposto indispensabile per la sua realizzazione personale. La centralità dei diritti dell'individuo affermata nella Convenzione si ritrova nei progetti del Consiglio d'Europa in materia di educazione, che mirano costantemente, a vari livelli, a rafforzare la capacità del cittadino di partecipare, in quanto individuo libero e responsabile delle proprie scelte, ai processi democratici a livello locale, regionale nazionale o internazionale. I progetti dell'Organizzazione nel campo delle lingue vive si pongono pertanto ugualmente l'obiettivo di estendere la capacità d'azione dei singoli individui: l'apprendimento delle lingue è visto in quanto mezzo per promuovere gli scambi internazionali, a livello sociale, culturale, professionale, universitario o politico. Dal momento che l'apprendimento è un processo continuo lungo tutto l'arco della vita, il QCER riconosce l'importanza di sviluppare l'azione di ogni singolo individuo *in quanto*

---

<sup>1</sup> QCER = Consiglio d'Europa, *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione*, Cambridge: Cambridge University Press, 2001. [www.coe.int/lang](http://www.coe.int/lang)

*protagonista attivo e responsabile del proprio apprendimento*: ‘una volta terminato l’insegnamento, l’apprendimento *deve* proseguire in modo autonomo’ (QCER, p.141). Il QCER prosegue precisando che: “L’apprendimento autonomo può essere promosso se si considera che “il fatto di imparare ad imparare” fa parte integrante dell’apprendimento di una lingua, in modo che i discenti sono sempre più consapevoli del modo in cui imparano, delle scelte loro offerte e delle opzioni che sono maggiormente adeguate alle loro necessità” (ibid.). Il PEL è stato studiato in questa ottica, allo scopo di sostenere ‘l’autonomizzazione’ dell’apprendimento delle lingue e dei discenti.

Il QCER classifica le competenze comunicative in sei livelli – A1, A2, B1, B2, C1, C2 – in funzione di cinque attività: comprensione, lettura, interazione orale, produzione orale e produzione scritta. Il proprietario di un PEL è invitato a utilizzare tale schema per valutare e documentare le proprie competenze nella sua L2. Il Passaporto delle lingue comprende la cosiddetta griglia di autovalutazione (QCER, pp.26–27) e la Biografia linguistica contiene le liste di controllo con i descrittori delle capacità (“riesco a”), articolati in funzione delle attività e dei livelli del QCER.

Pertanto, per utilizzare il PEL, i docenti di lingue devono disporre di una buona conoscenza del QCER e conoscere in particolare la descrizione delle competenze linguistiche da raggiungere nell’utilizzo di una lingua in termini generali (Capitolo 4) e delle competenze, in particolare in termini comunicativi, determinanti per l’uso del linguaggio (Capitolo 5). I lettori meno familiarizzati con il QCER potranno consultare il documento ‘L’integrazione linguistica degli immigrati adulti e il *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue*<sup>2</sup>, che contiene informazioni più dettagliate.

## **Come è nato il PEL?**

Il Consiglio d’Europa ha iniziato già dagli anni ’80, nell’ambito del progetto sulle lingue vive, a esaminare la possibilità di predisporre uno strumento atto a contribuire a ‘democratizzare’ l’apprendimento delle lingue, promuovendo l’autonomia dello studente. Nel 1991, in occasione di un convegno intergovernativo svoltosi a Rüşchlikon (Svizzera), è stata raccomandata l’elaborazione del QCER e del PEL. I risultati di una serie di studi preliminari,<sup>3</sup> condotti per definire il formato e la portata del PEL in diversi settori educativi, sono stati presentati nel corso di una conferenza intergovernativa nel 1997, seguita da vari progetti pilota, che hanno proseguito le riflessioni tra il 1998 e il 2000. È nel 2011 che il Consiglio d’Europa lancia il Portfolio europeo delle lingue, basato su una serie di Principi e Linee guida<sup>4</sup>, accompagnato dai primi modelli validati, frutto delle riflessioni e sperimentazioni dei progetti pilota. Tra il 2000 e il 2010, i PEL messi a punto da vari enti e istituti degli Stati membri del Consiglio d’Europa sono stati sottoposti all’esame di un Comitato Validatore, organismo incaricato di esaminare i modelli di Portfolio e di assegnare loro un numero di

---

<sup>2</sup> [www.coe.int/lang-migrants](http://www.coe.int/lang-migrants)

<sup>3</sup> Consiglio d’Europa, *Portfolio europeo delle lingue: Proposals for development*, con contributi di I. Christ, F. Debyser, A. Dobson, R. Schärer, G. Schneider/B. North e J. Trim, Strasburgo: Consiglio d’Europa, 1997.

<sup>4</sup> Portfolio europeo delle lingue: Principi e linee guida (riveduto), Strasburgo: Consiglio d’Europa, 2011.

accreditamento, se conformi ai suddetti Principi e alle Linee guida. Alla fine del 2010, quando il processo di convalida è stato sostituito da una procedura di registrazione, si contavano 118 modelli di PEL validati, elaborati da 32 Stati membri del Consiglio d'Europa e da 6 consorzi internazionali di OING. Tali modelli erano stati predisposti per tutti i settori dell'educazione: scuola materna, primaria, secondario inferiore e superiore, insegnamento professionale, educazione degli adulti, educazione complementare e insegnamento superiore. Tra i 118 PEL validati, quattro erano stati specificamente elaborati a supporto dell'apprendimento delle lingue da parte di immigrati adulti:

- 13.2001a – Irlanda: modello destinato agli immigrati adulti neo-arrivati, per l'apprendimento della lingua del paese di accoglienza
- 13.2001b – Irlanda: modello destinato agli immigrati adulti già insediati da un certo tempo, per l'apprendimento della lingua del paese di accoglienza
- 14.2001 – Irlanda: modello destinato agli immigrati adulti che si preparano per la formazione professionale ufficiale del paese di accoglienza e per l'entrata nel mondo del lavoro
- 37.2002 – Milestone: modello destinato agli immigrati adulti per l'apprendimento della lingua del paese di accoglienza (sviluppato nell'ambito di un progetto comune tra Finlandia, Germania, Irlanda, Paesi Bassi e Svezia e finanziato dall'Ue)
- 113.2010 – Norvegia: modello destinato agli immigrati adulti

## **La funzione didattica del PEL**

Quando esiste un collegamento a internet e a una rete intranet istituzionale, i vantaggi rappresentati da un PEL elettronico sono evidenti. La maggior parte dei modelli di PEL validati sono tuttavia ancora disponibili in formato cartaceo, che continuerà con ogni probabilità a predominare nei contesti in cui i discenti devono ricorrere a carta e penna per pianificare e organizzare le loro attività di apprendimento. Ci concentreremo pertanto, nel seguito del presente documento, sui PEL in formato cartaceo, partendo dal presupposto che non tutti i programmi di formazione linguistica destinati agli immigrati adulti potranno disporre del supporto delle tecnologie più recenti. Questa sezione del testo è dedicata alla funzione didattica del PEL in senso generale, mentre la prossima sezione verterà sulla sua utilizzazione pratica, in particolare da parte di immigrati adulti.

Come precedentemente ricordato, il PEL è stato elaborato in parte per 'democratizzare' l'apprendimento delle lingue, promuovendo l'autonomia dello studente. Che cosa si intende esattamente con l'espressione 'autonomia dello studente'? Non significa evidentemente che si potrà fare a meno del docente, poiché, di solito, quando è interrotto l'insegnamento, si interrompe anche l'apprendimento. Né significa che si debba ignorare o abbandonare il curriculum scolastico o rifiutare di utilizzare il manuale o il libro di testo prescritto. Gli studenti fanno i primi passi verso l'autonomia quando si rendono conto che la riuscita del loro apprendimento dipende da loro, dal loro impegno, dalla loro iniziativa, dai loro sforzi. I docenti li guidano nei primi passi, li aiutano a riflettere sul processo di apprendimento delle lingue e più precisamente spiegano quali sforzi richiede, il suo probabile svolgimento, le

difficoltà che possono incontrare, le strategie da utilizzare per superare le difficoltà di comunicazione, come individuare gli errori ricorrenti e sforzarsi di correggerli, e via dicendo. Diventare uno studente autonomo significa imparare ad imparare, e il PEL contribuisce a sostenere tale processo.

I docenti, prima di presentare un modello particolare di PEL ai loro studenti, devono esaminare gli eventuali rapporti con il curriculum scolastico ufficiale. È stato predisposto tenendo presente tale curriculum? In tal caso, è possibile che quest'ultimo utilizzi i descrittori delle competenze del QCER per definire le capacità di comunicazione, ripresi poi nei descrittori di capacità ("riesco a") del PEL. Se invece non esiste una relazione di questo tipo tra il PEL e il curriculum, il docente, eventualmente assistito da colleghi, deve trovare il modo di fare combaciare le liste di controllo con gli obiettivi in materia di comunicazione fissati dal curriculum: è infatti fondamentale, per un utilizzo efficace delle liste di controllo, che la definizione degli obiettivi e l'autovalutazione siano direttamente associate ai criteri ufficiali. Se il docente che intende utilizzare il PEL desidera anche avvalersi del supporto di un manuale, come del resto la maggior parte degli insegnanti di lingua nel mondo, ne deve analizzare il contenuto rispetto al PEL. Occorrerà essenzialmente associare gli obiettivi di comunicazione dei vari capitoli del manuale ai descrittori delle capacità ("riesco a") delle liste di controllo ed esaminare come il metodo e il contenuto del manuale possano corrispondere alle pagine della Biografia linguistica orientate alle strategie di apprendimento, alla dimensione interculturale dell'apprendimento delle lingue e al plurilinguismo.

La maggior parte dei PEL sono presentati in un raccoglitore ad anelli, talvolta molto voluminoso, per cui, se viene proposto immediatamente agli apprendenti, rischia di impressionarli e perfino di scoraggiarli. Il PEL, in quanto supporto all'insegnamento e all'apprendimento, rappresenta soprattutto la possibilità di utilizzare un processo formativo, piuttosto che uno specifico materiale didattico e il miglior sistema per garantire che tale strumento sia al centro dell'apprendimento è quello di presentarlo procedendo per tappe successive. Il docente potrebbe ad esempio cominciare illustrando l'uso del Dossier, in quanto mezzo per organizzare man mano i lavori in corso. Nella maggior parte dei modelli di PEL, il Dossier comporta soltanto una pagina di presentazione, con il titolo e alcune spiegazioni, e un indice, per cui lascia piena libertà al docente e agli apprendenti di creare una struttura adeguata alle loro necessità. Il Dossier può inoltre essere utilizzato per conservare diversi tipi di oggetti – quali ad esempio dei fumetti o una rivista comprata in occasione di una visita nel paese di cui si studia la lingua; oppure, nel caso degli immigrati adulti, esempi di formulari ufficiali che devono compilare. È importante notare che il Dossier può raccogliere altri materiali e non soltanto testi stampati. La maggior parte delle persone che oggi vogliono imparare una lingua hanno la possibilità di fare fotografie o di registrare video, e molte di loro hanno accesso a un computer, per trasferire le foto e le registrazioni su CD-ROM o su una chiavetta USB. È del tutto evidente il beneficio che possono trarre i discenti, anche dal punto di vista della motivazione, se hanno la possibilità di confrontare la loro produzione orale attuale con quella registrata due settimane, o due mesi o due anni prima.

Non appena i discenti si saranno abituati a studiare in questo modo con l'ausilio del Dossier, il docente potrà introdurre le liste di controllo con i descrittori pertinenti ("riesco a") per il

loro livello attuale e potrà cominciare ad utilizzarle, al fine di individuare gli obiettivi di apprendimento all'inizio di ogni sezione del manuale e valutare i risultati alla fine. Alcuni ideatori di modelli di PEL prevedono uno spazio accanto a ogni descrittore per permettere al suo proprietario di indicare la data in cui ha definito l'obiettivo di apprendimento, quella in cui lo ha raggiunto e quella in cui il raggiungimento dell'obiettivo è stato confermato da terzi, come illustrato nella tabella:

<b>A1 INTERAZIONE ORALE</b>	I miei obiettivi	Ci riesco	Qualcun altro conferma che ci riesco
Riesco a scambiare saluti e utilizzare frasi di commiato	01.09.2010	02.09.2010	02.09.2010
Riesco a chiedere a qualcuno come sta e dire come sto	08.09.2010	15.09.2010	17.09.2010
Riesco a dire chi sono, a chiedere il nome di qualcuno e a presentare qualcuno	16.09.2010	17.09.2010	17.09.2010

Altri modelli di PEL consentono ai proprietari di documentare (i) se riescono a svolgere un compito solo se ricevono molto aiuto, (ii) se ci riescono con poco aiuto, e (iii) se ci riescono senza aiuto, come illustrato nella tabella:

<b>A1 INTERAZIONE ORALE</b>	ci riesco	Con molto aiuto	Con poco aiuto	Senza aiuto
Riesco a scambiare saluti e utilizzare frasi di commiato		01.09.2010	05.09.2010	05.09.2010
Riesco a chiedere a qualcuno come sta e dire come sto		08.09.2010	09.09.2010	12.09.2010
Riesco a dire chi sono, a chiedere il nome di qualcuno e a presentare qualcuno		08.09.2010	09.09.2010	12.09.2010

Indipendentemente da come sono presentate queste liste di controllo, il docente non deve aspettarsi che gli apprendenti riescano a individuare da soli i loro obiettivi di apprendimento e possano procedere a un'autovalutazione senza il minimo sostegno. Deve al contrario aiutarli a comprendere il tipo di apprendimento che comporta ciascuno dei descrittori e metterli in grado, quando ritengono di padroneggiare delle competenze, di convincere anche gli altri che riescono effettivamente a svolgere i compiti previsti dai descrittori. In altri termini, la definizione degli obiettivi e l'autovalutazione dovrebbero fare parte integrante degli scambi e delle negoziazioni in classe. Il docente dovrebbe pertanto avviare entrambi i processi mediante una discussione in classe, invitando poi gli studenti a continuare l'attività in piccoli gruppi, e concludere chiedendo loro di inserire i loro obiettivi di apprendimento o la loro autovalutazione nelle liste di controllo corrispondenti.

Quando gli apprendenti si saranno abituati a lavorare con le liste di controllo, il docente potrà presentare il Passaporto delle lingue. Gli interessati potranno immediatamente rispondere alle domande relative alla lingua o alle lingue che parlano a casa e nelle loro comunità, e tentare una prima autovalutazione sommativa basandosi sulle liste di controllo. Il Passaporto delle lingue, nella maggior parte dei modelli di PEL, contiene questo tipo di tabella per l'autovalutazione sommativa:

		autovalutazione delle competenze in L2					
		A1	A2	B1	B2	C1	C2
Lingua:	Ascolto						
	Lettura						
	Interazione orale						
	Produzione orale						
	Produzione scritta						

I discenti non potranno sempre affermare di padroneggiare tutte le competenze di un livello per una determinata attività. Possono, ad esempio, padroneggiare perfettamente l'insieme delle attività corrispondenti al livello A1 per la lettura, ma soltanto la metà di quanto corrisponde al livello A2. In tal caso, dovrebbero tratteggiare completamente la casella A1 e metà della casella A2, scrivendo la data di tale autovalutazione nella parte tratteggiata. Al momento dell'autovalutazione successiva, alcuni mesi dopo, potranno forse essere in grado di tratteggiare il resto della casella A2, utilizzando un colore diverso e scrivendo nuovamente la data. Tale tecnica presenta il vantaggio di fornire un quadro immediato dei progressi compiuti per quanto riguarda gli obiettivi dell'apprendimento.

L'ultima parte del PEL da introdurre è la Biografia linguistica, che si concentra sulle strategie di apprendimento, la dimensione interculturale e il plurilinguismo. Tali aspetti si presentano diversamente a seconda dei modelli di PEL, ma dovrebbe sempre essere possibile studiarli in relazione alla definizione degli obiettivi e all'autovalutazione, all'inizio e alla fine di ogni sezione del manuale.

L'introduzione progressiva di un PEL, come è stata appena descritta, può richiedere un intero anno scolastico, ma quando il processo è completato, il docente avrà profondamente radicato questo strumento al centro delle pratiche di insegnamento e di apprendimento. L'esperienza ha dimostrato che quando un PEL è stato utilizzato in modo riuscito, il docente potrà aspettarsi uno studio più organizzato da parte degli studenti, una maggiore motivazione, una più profonda sensibilizzazione allo studio della lingua e migliori risultati. Inoltre, se è stata correttamente applicata la funzione pedagogica, il PEL può svolgere pienamente la sua funzione ulteriore di documentazione e costituire un registro dettagliato dell'apprendimento personale, contenente inoltre campioni, esempi e prove che attestano i risultati raggiunti. Alla fine del periodo di insegnamento o dell'anno scolastico, i discenti potranno utilizzare le liste di controllo per effettuare un'autovalutazione sommativa e scegliere gli esempi dei lavori eseguiti che meglio illustrano le loro capacità nella lingua studiata. Il loro PEL è quindi completato e pronto a sostenerli nella tappa successiva del loro apprendimento.

L'efficacia dei processi appena descritti è maggiore se sono condotti, per quanto possibile, nella lingua target. Il Consiglio d'Europa promuove l'apprendimento delle lingue come mezzo per rafforzare la capacità di agire degli individui; il QCER definisce l'apprendimento delle lingue come uno stimolo a comprendere l'uso del linguaggio e il PEL costituisce un mezzo per estendere l'uso della lingua target ai processi riflessivi di pianificazione,



monitoraggio e valutazione dell'apprendimento. Tali considerazioni sono particolarmente pertinenti per la situazione degli immigrati adulti, la cui formazione nella lingua del paese ospite è con grande probabilità molto spesso impartita in questa stessa lingua.

### **L'utilizzo del PEL a supporto dell'integrazione linguistica degli immigrati adulti**

Per le formazioni linguistiche destinate agli immigrati adulti e basate su un curriculum e un manuale, il PEL può essere introdotto e applicato nel modo descritto nella precedente sezione, ma è possibile che l'approccio progressivo debba essere accelerato se la formazione è limitata nel tempo. Potrebbe anche rivelarsi opportuno adattare l'introduzione al PEL al livello di competenze nella lingua del paese ospite di cui già dispongono gli immigrati. Ad esempio, se hanno già una certa competenza funzionale e un solido bagaglio di conoscenze, potrebbe essere più appropriato cominciare introducendo il Passaporto delle lingue e aiutarli a utilizzarlo perché possano fare un bilancio delle loro risorse linguistiche. Un rifugiato algerino che seguiva una formazione di inglese in Irlanda progrediva con difficoltà, e la sua motivazione ne risentiva. Quando gli è stato consegnato il PEL ed è stato invitato a tracciare il proprio profilo linguistico nel Passaporto delle lingue, si è reso conto per la prima volta di essere bilingue, poiché parlava perfettamente il francese e l'arabo, e di parlare anche correntemente il russo, dal momento che aveva frequentato un dottorato a Mosca. Improvvisamente, l'apprendimento dell'inglese gli è parso molto più semplice, e si è reso conto di avere soltanto bisogno di imparare tale lingua abbastanza bene per raggiungere un livello di competenza che gli consentisse di organizzare e gestire un servizio di traduzione francese, arabo e russo.

Tre caratteristiche del PEL lo rendono particolarmente pertinente per gli immigrati adulti. Anzitutto, l'accento posto sulla necessità di "imparare ad imparare" contribuisce a sensibilizzare gli immigrati sulla lingua e sull'apprendimento delle lingue, a renderli consapevoli del fatto che, consciamente o inconsciamente, continueranno a sviluppare il loro processo di apprendimento della lingua del paese ospite, anche dopo la fine della loro formazione e che tale processo continuerà per tutta la loro vita. In secondo luogo, il processo di definizione degli obiettivi e dell'autovalutazione permette loro di analizzare continuamente le loro competenze in materia di comunicazione e li stimola a restare concentrati sui loro bisogni di apprendimento immediati, rafforzando la loro motivazione. Al riguardo, le liste di controllo sono particolarmente importanti per coloro che devono preparare un esame corrispondente a uno dei livelli del QCER. Infine, la presentazione del PEL può rivelarsi particolarmente importante per gli immigrati adulti, poiché un PEL ben organizzato evidenzia gli sforzi compiuti per l'apprendimento della lingua e i risultati raggiunti, evitando il rischio che le loro competenze possano essere sottovalutate da funzionari delle amministrazioni o datori di lavoro potenziali.

In numerosi contesti, non esistono curriculum ufficiali a cui ispirarsi per orientare le formazioni linguistiche per gli immigrati adulti, né libri di testo adatti. In tal caso, il PEL può servire da base per l'elaborazione e l'attuazione dei corsi, e i descrittori delle liste di controllo possono

aiutare a definire gli obiettivi dell'apprendimento e a scegliere le attività e i materiali didattici. Può inoltre servire a 'democratizzare' le formazioni: le liste di controllo e le altre sezioni del PEL possono aiutare a definire il contenuto e gli obiettivi del corso all'inizio di ogni sessione di insegnamento e gli studenti possono essere associati alle decisioni relative alle attività didattiche e alla ricerca di materiale pedagogico (che può consistere spesso in oggetti o documenti: formulari ufficiali, istruzioni scritte, offerte di lavoro, ecc., che devono imparare a comprendere e a compilare). Tale approccio può avere un'importanza decisiva per stimolare l'autonomia e la responsabilizzazione degli immigrati adulti, soprattutto quelli con un livello basso di istruzione, poiché contribuisce a fare rientrare la formazione linguistica nel processo di integrazione più generale.

Infine, il PEL può essere utilizzato come strumento di valutazione alternativo. Se infatti l'autovalutazione è effettuata secondo le modalità qui sopra descritte e gli studenti sono sistematicamente obbligati di dimostrare l'autenticità e la fondatezza delle loro autovalutazioni, non c'è ragione perché queste ultime debbano essere considerate meno valide o meno affidabili di altre valutazioni basate su test standardizzati. È particolarmente vero per quei paesi che hanno introdotto la valutazione prevista dal Portfolio nel loro sistema di educazione degli adulti.<sup>5</sup>

### **Modello generico del PEL destinato agli immigrati adulti**

Il Gruppo di lavoro del Consiglio d'Europa sull'integrazione linguistica degli immigrati adulti ha elaborato un modello di PEL "generico" destinato agli immigrati adulti, così chiamato perché può essere adattato ai bisogni corrispondenti a contesti particolari. È basato sul modello del progetto Milestone (vedi p.4) e comporta:

- un **Passaporto delle lingue** di sole cinque pagine: informazioni personali sul proprietario del passaporto, il suo percorso scolastico e la sua identità linguistica, una tabella per l'autovalutazione sommativa delle competenze in sei lingue, la griglia di autovalutazione e una pagina dove il possessore può elencare i certificati e i diplomi conseguiti.
- una **Biografia linguistica** suddivisa in due parti. La Parte I riguarda il livello attuale di competenze linguistiche del proprietario del passaporto nella lingua della comunità di accoglienza, la sua esperienza in materia di apprendimento delle lingue e i suoi contatti con altre culture, il suo percorso di vita e le sue aspirazioni per il futuro, le sue competenze, abilità e interessi e il modo in cui possono favorire la sua integrazione nel paese di accoglienza. La Parte II si concentra sull'apprendimento attuale della lingua - aspettative, differenze culturali, "imparare ad imparare". La maggior parte delle pagine

---

<sup>5</sup> Le pratiche finalizzate a sviluppare l'autonomia descritte in questo e nel precedente paragrafo sono state messe in atto da *Integrate Ireland Language and Training*, ente universitario non-profit dell'Università Trinity College di Dublino che ha impartito, nel periodo 2000-2008 corsi intensivi di inglese agli immigrati adulti che avevano ottenuto lo status di rifugiato. Per maggiori informazioni, consultare D. Little, *'Responding to the language needs of adult refugees in Ireland: an alternative approach to teaching and assessment'* (Rispondere ai bisogni linguistici dei rifugiati adulti in Irlanda: un approccio alternativo alla pedagogia e alla valutazione), Strasburgo: Consiglio d'Europa, 2008.

della biografia linguistica sono presentate sotto forma di schede, e i docenti che utilizzano il modello dovrebbero concentrarsi su quelle più appropriate per il conseguimento dei loro obiettivi.

- un **Dossier**, composto da quattro sezioni: il programma di formazione attualmente seguito e informazioni più dettagliate al riguardo; esemplari dei lavori realizzati, un registro dei progressi e i diplomi e certificati conseguiti.
- **le Liste di controllo**, comprendenti i descrittori pertinenti per i bisogni in materia di comunicazione di tutti gli immigrati adulti in tutte le attività linguistiche, ascolto, lettura, interazione orale, produzione orale e produzione scritta ai livelli A1, A2, B1 e B2 del QCER. I docenti dovrebbero selezionare le liste pertinenti per gli obiettivi attuali dei loro studenti.

Questo modello di PEL è accompagnato da una guida per il docente, che spiega come utilizzare le diverse pagine. Il Consiglio d'Europa incoraggia vivamente la traduzione del PEL e della guida in altre lingue, e la Divisione delle Politiche linguistiche sarà lieta di facilitare le domande di autorizzazione per la traduzione di questi documenti.

Il PEL e la *Guida per il docente* sono disponibili on-line sul sito internet [www.coe.int/lang-migrants](http://www.coe.int/lang-migrants), insieme ad altri strumenti, quali le Liste di controllo per la determinazione degli obiettivi e l'autovalutazione (*Goal-setting and Self-assessment Checklists*) e le Attività in workshop per l'introduzione del QCER e del PEL (*Workshop activities to introduce the CEFR and the ELP*).

### **Risorse del Consiglio d'Europa inerenti al PEL**

Il PEL ha un proprio sito internet: [www.coe.int/portfolio](http://www.coe.int/portfolio). Le sezioni riguardanti l'elaborazione dei PEL e la loro registrazione sono gestite dalla Divisione delle Politiche linguistiche a Strasburgo, mentre quelle riguardanti l'attuazione e l'utilizzazione del PEL dipendono dal Centro europeo delle lingue vive di Graz, in Austria. Il suddetto sito propone una grande quantità di documenti correlati al PEL e materiali di supporto per gli ideatori dei modelli di PEL e per i docenti che li utilizzano in classe.